

Teglio ha ricordato don Renato Rossi e don Giuseppe Lanino, due presen

Memoria e riconoscenza con il

di Franca Valli

“Uno di loro, appena si accorse di essere guarito, tornò indietro e lodava Dio con tutta la voce che aveva. Poi si gettò ai piedi di Gesù per ringraziarlo.” (Luca, 17-15,16)

Riconoscere, ringraziare e ricordare sono le tre azioni che hanno suggerito e pervaso la serata del 4 agosto, nella chiesa collegiata abbellita dai fiori delle nozze e dalla presenza di molta gente attenta e partecipe.

Dieci anni fa ci lasciava don Giuseppe Lanino, familiarmente don Peppino; dodici anni fa, don Renato Rossi, entrambi colpiti e fiaccati dallo stesso male che avevano caparbiamente cercato di combattere.

L'uno semplicemente cittadino di Teglio, qui tornato dopo aver chiuso la sua vita d'insegnante a Torino; l'altro arciprete della vasta Parrocchia di S. Eufemia che ha retto per trentatré anni, dal 1962 al 1995. L'uno stava all'altro come la festa sta al lavoro quotidiano: realtà diverse ma ugualmente necessarie che si integrano e si completano avvalorandosi vicendevolmente per formare una vita ricca. Don Peppino era pensionato. Pertanto, svolta la sua mansione di cappellano presso la casa di riposo e di collaboratore nei momenti di necessità, era libero di coltivare le sue



molte passioni. Aveva ricevuto tanto e tanto restituito alla comunità. Don Renato era invece ancora “lavoratore” a tempo pieno: celebrare, ascoltare, amministrare, insegnare, predicare, costruire, ricostruire... 716 battesimi, 409 matrimoni, 895 funerali, tanto per dare una misura di quanto è misurabile.

La personalità dei due sacerdoti è stata delineata con chiari tratti da don Andrea, in apertura di serata, dopo il saluto dell'arciprete don Stefano: quasi due binari paralleli che guidavano tuttavia alla stessa destinazione. Uno, schivo ed essenziale, l'altro raffinato e ricco nell'eloquio, appassionato ed abile interprete teatrale; l'uno quasi sempre in veste talare, l'altro spesso in abbigliamento inusuali ma senza alcuna esibizione; l'uno amante della caccia o forse più della montagna, l'altro compagno di un asinello

lo e di una capra; l'uno ristrutturatore di chiese, l'altro ripristinatore di sentieri.

Entrambi però stimavano ed amavano la gente di Teglio, riconoscendone pregi e difetti.

“Ho conosciuto la gente di Teglio intimamente, avendone condiviso la storia per tanti anni. Ho trovato in essa qualità pregevolissime: saggezza, serenità, genuinità, forza d'animo nelle prove della vita (...). Dei tellini ho conosciuto anche la vigorosa personalità, talora vivace nell'asserzione delle proprie convinzioni, ma sempre moderata da prudenza e tolleranza”. Con queste parole Don Renato salutava i suoi concittadini, lasciando in dono a tutte le famiglie una guida per



DON RENATO

*Schivo ed essenziale,
amante
della montagna,
ristrutturatore
di chiese.*

*E' stato parroco
di Teglio
per ben 33 anni*



ze ancora vive nella comunità

coro "Clara Wieck" in concerto

conoscere Teglio e una campana che completasse il concerto di quelle già esistenti.

E Teglio ha voluto ricordare lui e don Lanino in modo manifesto, nella sera del 4 agosto, dedicando loro un concerto "Laudate nomen Domini", lodate il nome del Signore.

Il coro di voci femminili "Clara Wieck" di Sondrio, diretto dal maestro Domenico Innominato, con viva partecipazione emotiva oltre che con impegno professionale, ha tessuto questa lode attraverso un percorso nella musica sacra dal tredicesimo al ventesimo secolo. Dal laudario di Cortona il primo brano a tre voci "Alta Trinità beata", eseguito a cappella, quindi "Dulcis Christe,

o bone Deus" di Michel'Angelo Grancini. La gente stupita ascoltava il diffondersi, tra le volte delle navate, di vocalità insolite, quasi angeliche: soprani e contralti fondevano le loro linee melodiche o intrecciavano un dialogo che esaltava le diverse qualità timbriche.

A seguire, con l'accompagnamento strumentale, brani di Bach, Mendelssohn, Schumann, Brahms e l'"Ave verum" di Elgar. Armonie accorate o possenti e vigorose, invocazioni struggenti o adoranti: un arcobaleno d'emozioni si disegnava via via sotto l'abbraccio dei cherubini che dispiegano le loro ali al centro d'ogni campata della navata principale.



DON GIUSEPPE

*Raffinato
e ricco nell'eloquio,
appassionato
interprete teatrale.*

*Cappellano
e collaboratore
nei momenti
di necessità*



Di nuovo a cappella, in lingua ungherese, due brani di Zoltán Kodály: il salmo 150 e l'Ave Maria.

E infine, a chiudere il percorso, "Notre père" di Maurice Duruflé, organista e compositore francese del novecento. Gli applausi generosi e i complimenti hanno espresso l'apprezzamento dei presenti per la bella musica, per le qualità delle voci e la dinamica interpretativa. Particolarmente graditi i due brani di Kodály dalle avvincenti sonorità. L'Ave Maria, con i suoi accordi ora dolci ora vibranti, per dirla con le parole di un attento ascoltatore, ha creato la suggestione di un soffice prato verde...quasi visione dei pascoli del cielo. Don Stefano ha richiesto il bis del salmo 150 per il suo contenuto "Lodate Dio nel suo

tempio. Lodatelo al clangore delle trombe, lodatelo su l'arpe e sulle cetre. Lodatelo coi timpani e coi sinistri...col suono dell'organo...sui cembali squillanti", facendo immaginare una ideale unione, nella lode a Dio, tra noi chiesa terrena e i due sacerdoti in cielo.

Gli applausi hanno manifestato il desiderio di un secondo bis, l'"Ave Maria" di Schumann che ha suggellato l'incontro "Ora pro nobis peccatoribus nunc et in ora mortis nostrae. Amen".

Grazie di nuovo, don Renato e don Peppino, oltre che per l'offerta della vostra vita sacerdotale, per il dono di questo momento di gioiosa e commossa fraternità.



*Il gusto
della Tradizione*



Latteria Sociale Valtellina
SS. Stelvio, 139
23014 DELEBIO (SO)
Tel. 0342 685368
www.latteriavaltellina.com

Don Mazzi ha presentato il suo nuovo libro

Il ritorno di un amico



“Vive nella cascina nel Parco Lambro e continua a far vivere il sogno concreto di Exodus. Ogni mattina che apre gli occhi li in mezzo al verde, dove ogni tanto il Lambro gli entra in casa, vede nuovi poveri che lo attendono. In dop-piopetto forse, ma sempre poveri. E lui c'è ancora. Non ha proclamato la rivoluzione per poi finire al servizio del potente di turno. Ha messo la sua vita a disposizione. Di tutti. Lo chiami e lui dice sempre di sì. Purché serva a qualcuno. A qualcosa”.

Don Antonio, così tratteggiato dal curatore Renzo Agasso nel libro “Don Mazzi e le domande difficili dei giovani, Elogio del somaro”, domenica 5 agosto è salito a Teglio, accolto col solito affetto. Dopo la Messa delle 18 in S. Eufemia, ha animato una conferenza-dibattito nella sala incontri tellina. Gli argomenti, quelli di sempre, con particolare riferimento agli ultimi e ai giovani. I cui problemi campeggiano al centro del libro “Elogio del somaro”, presentato proprio in quest'occasione, insieme alle nuove agende Tremenda.

E' una pubblicazione suddivisa in una trentina di brevi capitoli, che affronta, seppure in sintesi, temi mai banali, come: “Ma cos'è la vita? I giovani hanno fede? Perché i padri non fanno i padri? Le morti del sabato sera, Mal di vivere voglia di morire, Sculacciate pedagogiche, Depressione da consumismo”. Tanta la gente che ha risposto all'invito della Parrocchia di Teglio, dell'Accademia del Pizzocchero e di Teglio Turismo. Don Mazzi, da queste parti, è ormai uno di casa.

*Agli amici
dell'Accademia
Devo dire de gli amici
si venissero a fobello
quando ti sono vicini
in momenti difficili.
Piccome io sono felice
un moment difficile, ho capito
che avete capito... e di
hebe de an-sege
accanto.
le intrusioni giovanili
a faro sege p- applicate.
dobbano dare bi o-
i most gli... e perde p-
temp en luo - spiale p-
meno e ascoltare di o-
lao a netti*

Teglio 5.08.007

Don Antonio M.



Don Stefano Garavatti, don Antonio Mazzi e Rezio Ronchi. Uno scorcio dell'affollata sala



VENDITA INGROSSO E MINUTO

Prodotti surgelati per comunità, alberghi, ristoranti, negozi, alimentari

“ Siamo i leader del freddo:
nell'anima il calore
della professionalità assoluta.
GELCOM al servizio della ristorazione:
dappertutto con rapidità,
sicurezza e certezza della qualità ”

GELCOM srl

Via Stazione, 34

23020 **POGGIRIDENTI** (SO)

tel. 0342 564050 - fax 0342564244

e-mail: **info@gelcom.it**

www.gelcom.it

La 23^a edizione nel ricordo di Italo Baldazzi (Bait)

“Amici della terza età”: che Festa!

di **Claudia Garbellini**

Quando si dice... il tempo vola...

Da uno scambio di opinioni tra Lia e Claudia sull'estate tellina nacque l'idea di offrire un pomeriggio per... la terza età. Anno dopo anno siamo giunti alla 23^a edizione sempre organizzata dal gruppo Folcloristico “Gent de Paes” del C.T.C.

Lo scopo? Dare la possibilità di uno svago ai meno giovani con il pretesto del rito pomeridiano del the. Il mattino è dedicato alla preghiera e al ricordo dei nostri cari defunti con la celebrazione di una S. Messa. Quest'anno un pensiero particolare è stato per BAIT (il pittore Italo Baldazzi) che sempre ha dato il suo contributo come animatore di quest'incontro estivo, donando anche un suo quadro come premio finale. La sede della festa è mutata negli anni, a seconda della disponibilità di chi gentilmente ce la offre (grazie alle famiglie: Valli dell'albergo Combolo, Renato Bruni, Piero Reghenzani), inoltre l'esperienza e nuove idee l'hanno sempre più arricchita. Lo spirito, quello della cordialità, dell'accoglienza, dell'allegria è sempre lo stesso.

Proprio per non scontentare nessuno e scorgere il sorriso sulle labbra di ogni ospite abbiamo pensato di porgere a ciascuno, all'entrata della festa, un bouquet di fiori appositamente creati dalle esperte mani di Giovanna, unitamente ad un donosorpesa. I più fortunati avranno anche il premio del gradito gioco d'estrazione. Ogni ospite può recitare o leggere poesie e racconti di cui è l'autore nonché raccontare barzellette oppure cimentarsi come cantante anche nel dialetto del proprio paese.

Musica, danze e giochi al suono delle fisarmoniche di Lorenzo e Giuseppe, della chitarra di Ermanno coordinano e valorizzano le “performance” di ciascuno. Gli “Amici in co-

ro” di Maria Rosa fanno esplodere in gioiosa coralità tutte le voci dei presenti.

Risulta così evidente una caratteristica di questo ritrovo: il dialetto e le tradizioni milanesi si alternano a quelle telline, mentre le ragazze in costume tipico del paese cercano di soddisfare ogni richiesta: ..latte...limone...frutta...biscotti.

La giornata splendida leggermente ventilata, il clima di cordialità, l'attenzione ad ogni piccola necessità permettono l'ottima riuscita della festa, che ospita non solo villeggianti ma anche paesani e i carissimi nonni della Casa di Riposo “S. Orsola”. Una poesia scelta per l'occasione, recitata e distribuita a ciascuno come saluto finale, conclude il pomeriggio con messaggi di saggezza e speranza, nel contempo vuol essere l'augurio per ritrovarci il prossimo anno a raccontarci le gioie, gli acciacchi e le vittorie sul tempo che scorre.

Mi sta a cuore sottolineare come questa riuscita manifestazione sia sempre più il frutto della spontanea collaborazione di tutti gli Enti tellini, dei Commercianti e Ristoratori, degli Istituti Bancari presenti in paese (Banca Popolare di Sondrio e Credito Valtellinese)

e ritengo che quest'univoca solidarietà di intenti sia per se stessa un grande valore.

PRENDITI TEMPO

Prenditi tempo per pensare perché questa è la vera forza dell'uomo.

Prenditi tempo per leggere perché questa è la base della saggezza.

Prenditi tempo per pregare perché questo è il maggiore potere sulla terra.

Prenditi tempo per amare ed essere amato perché questo è il privilegio dato da Dio.

Prenditi tempo per essere amabile perché questo è il cammino della felicità.

Prenditi tempo per ridere perché il riso è la musica dell'anima.

Prenditi tempo per donare perché il giorno è troppo corto per essere egoista.

ANONIMO

(poesia distribuita all'uscita della festa)



In 500 a Palazzo Besta nella notte stellata di S. Lorenzo

Atmosfera incantata tra poesia e musica

“Poesia e musica sotto le stelle” a Palazzo Besta, è stata favorita anche da una straordinaria notte stellata da San Lorenzo che ha riempito il cortile della dimora cinquecentesca. I 500 posti disponibili per ragioni di sicurezza, ad invito, sono andati rapidamente esauriti visto la forte richiesta. Tito Di Blasi ha recitato alcune liriche del poeta spagnolo Garcia Lorca, introdotto con note biografiche da Gianluigi Garbellini. Si sono esibiti anche la danzatrice di flamenco Melissa Mattiussi, accompagnata dal chitarrista Gabriele Pola, dalla splendida voce di Tiziana Zoncada e dal violinista Angapiermagè Galiano Persico, che hanno proposto musiche e danze in tema con il clima ispanico della serata. Molti presenti hanno potuto osservare anche le stelle con la guida degli esperti del Gruppo Astrofili Valtellinesi ed è stato un modo speciale di chiudere una notte ricca di emozioni. Durante la serata Di Blasi ha ricevuto dal presidente dell'Accademia del Pizzocchero, Rezio Donchi, un quadro dell'artista Aldo Pogliani a riconoscimento dell'impegno e dell'amicizia verso Teglio.



Una panoramica del pubblico e la danzatrice Melissa Mattiussi

Pagina a fianco: *Rezio Donchi dona a Tito Di Blasi un quadro di Pogliani*



Il mio incontro con Teglio

di Tito Di Blasi

La mia amicizia con Teglio risale agli anni sessanta, ai tempi della Masun del Gnat, ritrovo di svago e mondanità, luogo di incontro per grandi personaggi della cultura e dello spettacolo.

Si veniva qui per ballare, per ascoltare della buona musica o semplicemente per trascorrere qualche ora serenamente, in un ambiente tranquillo e raffinato, senza eccessi e senza stravaganze.

Erano i tempi di Felice Chiusano e del Quartetto Cetra, conosciuto e amato da tutto il pubblico italiano, e di Grizko Mascioni, allora studente del Liceo Classico che si divertiva a declamare versi dell'Ars Amatoria di Publio Ovidio Nasone o i pensieri sull'incarnazione dell'anima di Platone: cose di un livello superiore, che nascevano spontaneamente perché facevano parte di un ambiente particolare, che non si ritrovano più neppure nei locali bene e tanto meno nelle discoteche. A quel tempo, Teglio era davvero la capitale della Valtellina.



Poi, qualcosa cambiò, e Teglio si assopì in un lungo letargo che, per certi aspetti, perdura ancora.

Per questo, ho accettato l'invito di Agnese Bresesti prima, e di Maria Rosa Menaglio poi, entrambe attive animatrici della Biblioteca di Teglio, per contribuire con la mia pur modesta esperienza a ridare vita allo spirito tellino, a quello spirito carico di cultura, di storia e di tradizioni che caratterizza l'anima di Teglio.

La serata di "Musica e Poesia" del 10 Agosto a Palazzo Besta, in cui abbiamo potuto apprezzare la poesia di Garcia Lorca con musiche e danze

spagnole interpretate da Tiziana Zoncada e Angapiermagè Eliano Galiano Persico del gruppo Jentu, Gabriele Pola e Melissa Mattiussi, artisti sondriesi di altissimo livello, e la serata di "Romanze della Valchiavenna" del 14 Agosto interpretate da Sergio Salini e Mauro Mirandola nella suggestiva cornice del giardino di Palazzo Guicciardi Ongania, hanno avuto un riscontro di consensi davvero gratificante.

Non so quanto potrò dare e quanto potrò fare ancora: la vita, ultimamente, mi sta mettendo a dura prova, ma sento che Qualcuno, lassù, mi protegge e mi incita a continuare.

Una cosa è certa: ciò che farò, lo farò con amore, perché amo Teglio col suo passato di storia, di romanticismo e di tradizioni, amo le sue pinete e i suoi alpeggi, amo la vista che si gode dalla Torre e dai suoi terrazzamenti affacciati sulla valle e sugli erti picchi del Coca, amo la sua gente e i suoi pizzoccheri, e soprattutto, non so perché, ma vorrei tanto che Teglio ritornasse ad essere la capitale della Valtellina.

Il grazie dell'Accademia a Tito



Presentato all'annuale appuntamento a lui dedicato

Un libro degli studenti per ricordare Mascioni

di Angelo Schena

Da quando Grytzko Mascioni ci ha lasciato nel settembre del 2003, l'Associazione, sorta per valorizzare la figura e l'opera di questo nostro grande e poliedrico artista (che ha spaziato dalla poesia ai romanzi ai saggi, dalla regia alla pittura alla composizione musicale, dalla intensa collaborazione presso la TSI alla rappresentanza della cultura italiana in Croazia), ha un appuntamento fisso per riunire amici e conoscenti, stringersi idealmente intorno a lui e tenerne vivo il ricordo: il 12 agosto di ogni anno.

Il tema della serata di quest'anno è stato la presentazione del volume, fresco di stampa, dalla copertina "color lavanda" (come l'ha definita Ernesto Ferrero), intitolato "Tanto per dire non è stato invano", mutuato da un verso della sua ultima poesia "Il soffio della notte", una lirica ricca di sentimenti ed emozioni, scritta nell'aprile del 2003 a Nizza, una sorta di "testamento d'amore per la moglie" (come è scritto nel commento), per ricordarle l'intensità degli anni passati insieme e per infonderle coraggio nell'affrontare la vita anche quando lui non ci sarà più.

Dopo il saluto del Presidente, Rezio Donchi, e di Sergio Marengo dell'Associazione scrittori della Svizzera Italiana, che ha ricordato con viva passione l'amico scomparso, il vice presidente Angelo Schena ha comunicato l'imminente intitolazione a Grytzko di una sala della Biblioteca Pio Rajna di Sondrio, ove verrà collocata la sua *opera omnia* e dove saranno conservati i circa 50 DVD (donati l'anno scorso all'Associazione dalla TSI) sulla sua lunga attività presso la televisione della Svizzera Italiana. Un modo, questo, per perseguire uno degli scopi per cui l'Associazione è nata e cioè quello di promuovere la conoscenza di Mascioni.



Cristina Pedrana ed Ernesto Ferrero

Pagina a fianco: da sinistra, Gianluca Moiser, Rezio Donchi, Ernesto Ferrero, Cristina Pedrana e Angelo Schena

Ernesto Ferrero, vice presidente del sodalizio e direttore della Fiera del Libro di Torino, ha sottolineato l'importanza dell'iniziativa che ha portato alla pubblicazione del libro, perché si è riusciti a coinvolgere gli studenti di un liceo di Sondrio nello studio e nell'analisi di alcune poesie di Mascioni e ad appassionarli alla sua opera, contribuendo così a preservarne la memoria.

E' stata quindi la volta della prof. Cristina Pedrana, che ha ripercorso le tappe di questo straordinario ed impegnativo lavoro. Nell'ambito del "Progetto Poesia", già in atto da alcuni anni presso il Liceo Scientifico Donegani di Sondrio, si è pensato di sottoporre all'attenzione degli studenti di tre classi della scuola l'ultima raccolta di poesie di Mascioni, "Angstbar" ("Bar dell'angoscia"), oltre ad altre composizioni tratte da "Ex Illyrico tristia", "Come un saluto" e "Congedo".

La prof. Pedrana, che insieme al prof. Gianluca Moiser ha seguito il

progetto ed ha curato la pubblicazione, ha spiegato che, dopo una lezione di presentazione dell'autore ed un incontro con Giorgio Luzzi, profondo conoscitore dell'opera di Mascioni, si è proceduto con una ricerca in classe e con la costituzione di gruppi di lavoro.

Le opere sono state studiate ed analizzate dagli studenti, i quali, coordinati dagli insegnanti, hanno poi confrontato fra di loro le conclusioni cui erano pervenuti e, dopo approfondite discussioni, hanno steso, per ogni poesia, delle note tecniche ed un commento.

Il progetto è durato due anni scolastici ed ha coinvolto decine di studenti. Il risultato è stato estremamente positivo, direi straordinario, e si è materializzato in questo pregevole volume, proprio a dimostrazione che tutto lo sforzo "non è stato invano", ma ha lasciato una traccia indelebile.

Un lavoro arduo, difficile, per la levatura e la complessità delle poesie,



che ha impegnato duramente i ragazzi, per cui il loro merito è ancora maggiore, in quanto (come ricorda Ferrero nella presentazione) "hanno affermato una verità che oggi si tende a rimuovere: il futuro può essere ancora giocato e vinto solo se si ha la determinazione di imporsi prove difficili, e per questo formative. Invece di lasciarsi andare alle comode autostrade della facilità, hanno scelto le pareti di roccia dei loro monti". Il miglior complimento che poteva essere rivolto agli studenti ed ai loro insegnanti e, aggiunge ancora Ferrero, anche Grytzko, ovunque egli sia, è sicuramente "orgoglioso di loro". Il libro è impreziosito da alcuni schiz-

zi di Mascioni e dalla riproduzione degli scritti originali di alcune poesie vergate di pugno dallo stesso autore, che non amava i computer. Vi sono riprodotti anche alcuni dipinti del pittore americano Edward Hopper, che ci trasportano nel luogo in cui le poesie di Angstbar sono ambientate, un caffè nel quale il protagonista (lo stesso autore) si ritrova a dialogare con il barman Teddy, dopo aver avuto una diagnosi infausta ed essere passato così dalle bevande alcoliche all'acqua minerale. Ricordiamo che "Angstbar", edito da Aragno, ha vinto il Premio Senigallia 2003, che venne consegnato alla vedova, ironia della sorte, il 12 ottobre di quell'anno, esatta-

mente un mese dopo che Grytzko se ne era andato. Durante la presentazione del volume il prof. Moiser, con grande maestria, ha letto alcune delle più belle poesie analizzate dagli studenti.

Alla fine ci si è dati appuntamento al 12 agosto del 2008, nella speranza di poter presentare, in quell'occasione, due nuove opere: "Tempi supplementari" (titolo originario "La greffe"), opera postuma sull'esperienza del trapianto di fegato vissuta da Grytzko, che dovrebbe essere pubblicata da Bompiani nel gennaio del 2008, ed un'antologia delle sue poesie, che verrà curata da Simone Zecca.



“Il “Mascioni Day” rafforza i rapporti culturali italo-svizzeri

Teglio in Valtellina è un paese di mezza montagna, 1500 abitanti, ben rivolto a sud, turistico, lindo e pulito come un villaggio svizzero. La torre campanaria del luogo, nella sua imponente costruzione, ricorda le torri grigionesi. Il Governo delle Leghe Grigie amministrò la Valtellina per circa sei secoli. A Teglio Mascioni visse i primi decenni della sua vita.

La commemorazione vuole rinnovare il ricordo del loro e del nostro Grytzko. Per l'occasione, ogni anno viene presentato un nuovo tema mascioniano. Quest'anno, gli alunni delle tre classi liceali di Sondrio, con l'aiuto dei curatori, hanno presentato in anteprima un loro libro, con commenti, testimonianze e studi sull'ultima fatica letteraria di Mascioni, il libro di poesie "Angstbar". Il titolo dello studio riprende un verso della poesia "Il soffio della notte", cioè "Tanto per dire che non è stato invano". La poesia rappresenta anche il suo testamento letterario e appare di rara bellezza e di particolare umano pathos.

La serata ha visto la partecipazione di un pubblico elegante ed attento di circa cento persone. La sessione è

iniziata con la presentazione del programma da parte di Rezio Donchi, presidente dell'Associazione Grytzko Mascioni. Il dr. Sergio Marengo, vice presidente ASSI, ha trattato i temi: Mascioni presidente ASSI, la sua opera letteraria, i diversi premi e riconoscimenti da lui ricevuti, Mascioni nella letteratura dell'emigrazione italiana. Il relatore ha concluso commentando il "Congedo" del Mascioni, con la straordinaria lirica "Il soffio della notte". Poi il Dr. Ernesto Ferrero, giornalista, direttore della prestigiosa Fiera del Libro di Torino, ha parlato dei valori che emergono dall'opera di Mascioni, ed in generale della letteratura antica e moderna, valori di cui appare orfana la società attuale, in innegabile travaglio. E' seguita la presentazione del libro degli studenti, da parte dei curatori. Il libro di poesie "Angstbar", opera ultima, è "bella e difficile" e gli studenti si sono districati ottimamente anche in certi passaggi non facili.

La serata, pienamente riuscita, ha anche evidenziato l'interesse della cultura valtellinese per contatti più stretti con gli scrittori della Svizzera italiana, con scambi di opere e comuni serate di lettura.

s.m.